


PERCORSI  
D'ARTE IN  
ITALIA 2016



a cura di  
Giorgio Di Genova  
Enzo Le Pera

*Rubbettino*



ponderate. Sulle sue tele e sulle sue tavole viene disposta la pittura, che è scivolo della memoria e idea condivisa.

**Carlo Errico** è nato a Napoli, nel 1941. Si è formato all'Istituto Statale d'Arte "Filippo Palizzi" di Napoli, dove ha incontrato tanti giovani diventati artisti di talento. Dal lontano 1961 a oggi ha frequentato, ricavandone alimento per la sua formazione, con più assiduità, lo scultore P. Monaco, il grafico V. Frascione, i pittori Chiancone e Striccoli, il pittore e incisore A.G. Cesareo e il caleidoscopico mondo, frammentato, ma sorgivo partenopeo. Ha appreso le tecniche della scultura, della pittura e della grafica incisoria, che non ha mai lasciato. Ha sempre operato sia come artista che come restauratore, sapendo ricavare da quest'altro fronte d'esercizio giusti suggerimenti. Il suo declinare immagini in grafica lo rende attivo in una disciplina seria e di competenza operativa.

**Beniamino Gaglione** è nato ad Avella (Av), nel 1959. Dopo aver frequentato il liceo artistico e l'Accademia delle Belle Arti di Napoli si dedica a un'espressività figurativa, poi se ne stacca e oggi propone una ricerca d'impegno segnico e d'impatto cromatico. Punta sulla linea, sia muta, che breve o lunga, ispessita o incidente. L'alveare segnico che produce con linee determinate e corroborate da dimensioni cromatiche anche evidenti riesce a vincere verticalità e orizzontalità. Un suggerimento trasversale quasi alimenta direzioni, spessori, cromie. In un campo aperto, mai trattenuto, evidenze allungate contrappunti spiraliformi, sinuosi vortici, impalpabili incursioni di frazioni segniche, essenziali rotte, moti regolari, dinamismi indipendenti, impressioni veloci, dolci rilievi, appena percepibili, formano un ritmo, quasi un'orchestra d'intenti, certamente una pluralità di impulsi vogliosi di determinarsi per il bene di un desiderio ampio di libertà escutiva.

**GAT (Gruppo Astrattismo totale)** vede insieme **Giuseppe Cotroneo, Mario Lanzione e Antonio Salzano**. L'Astrattismo ci ha sempre interessato; è una via di comunicazione, da interpretare e da indagare, che conduce a degli assunti di coscienza portante. L'arte sostanzia idee e si rende filtro della coscienza del sé. Ogni artista, nel sentiero del proprio vissuto, attinge, metabolizza, estroflette pensieri creativi, carature semantiche, sensibilità spirituali, echi etici ed elabora con le proprie capacità motivi del mondo. Chi propone codici astratti è vicino alla sintesi, perché stringe idee, vita, futuro in un tempo realizzato.

**Mario Lanzione**, è nato a Sant'Egidio di Montalbino (Sa), nel 1951. Leader e interprete dell'Astrattismo Totale, è un salernitano che ha abbracciato il Beneventano. Ha lasciato il mondo della scuola da Vice-Presidente del Liceo Artistico Statale di Benevento e cura, con altri amici un accogliente e accorsato spazio aperto alle arti visive contemporanee, l'"Arte Studio-Gallery", veramente a due passi dal grandioso "Arco di Traiano", imponente, maestosa, magica struttura romana, che sfida i secoli grazie ai restauri. L'arco di Traiano di Benevento è un arco celebrativo dedicato all'imperatore Traiano in occasione dell'apertura della via Traiana, una variante della via Appia che accorciava il cammino tra Benevento e Brindisi. Ma ecco una traccia biografica sull'artista doverosamente collegata anche ai passi nel GAT. Studia al Liceo Artistico Statale di Salerno e all'Accademia di Belle Arti di Napoli. È docente di discipline pittoriche al Liceo Artistico Statale di Benevento. È impegnato nel settore della pittura astratta; dal 1975 espone in personali e collettive. Con la personale del 1976, alla



Galleria d'Arte Contemporanea "La Roggia" di Pordenone, dimostra la sua passione per la pittura informale e geometrica. Espone in Turchia, in molte città italiane e all'Expo Arte di Bari; prosegue con mostre a Miami, al Museo di Arte Moderna di Tokyo, a quello di Mendoza, di San Juan e di Buenos Aires, a Instabul, in alcune città della Slovenia, Salisburgo e Innsbruck, Zurigo e Berlino. Mario Lanzione con "Astrattismo Totale" in compagnia di Giuseppe Cotroneo e Antonio Salzano è all'Expo Arte di Bari 2013, trentesima edizione. Sempre nel 2013 ha esposto anche alla galleria RECO' di Città di Castello, dove è stato presentato un catalogo con un suo testo esplicativo sul gruppo, che è riuscito a formare e che opera sulla base logistica dell'Arte Studio-Gallery di Benevento, dove sono transitate opere di Renato Barisani, Bruno Donzelli, Fabio Mariacci, Domenico Spinosa. L'"Astrattismo Totale" nasce con il periodo delle "Carte Veline", prodotto da Mario Lanzione. È tra i primi artisti a sperimentare l'idea di mettere insieme i due opposti concetti razionali e irrazionali dell'Astrattismo, proseguendo un'indagine che assimila, seleziona e annette la pittura informale a quella nettamente geometrica. Quest'idea la condivide in pieno con i bravissimi artisti Giuseppe Cotroneo e Antonio Salzano. I tre artisti, tutti campani, sono convinti dell'esistenza di un punto d'attrazione e di fusione, quindi, d'incontro, dialetticamente valido, degli elementi linguistico-stilistici, che hanno consentito l'evoluzione dell'Astrattismo. Geometria e materia, istinto e ragione, segno e riverbero, luce e spazio, sono i contenuti sviluppati da Giuseppe Cotroneo, Mario Lanzione e Antonio Salzano nell'ambito dell'"Astrattismo Totale", quanto gli impulsi emotivo-psicologici, la sintesi tra sofferenza e gioia di vivere, il connubio tra materia e spirito, l'alchimia dei ricordi e degli umori tra la memoria del passato e l'affermazione del presente e l'assunzione di un'astrazione poetico-lirica, ma non solo. Questa volontà di sintesi si rivela in Mario Lanzione, attraverso il pensiero cosmico delle origini della vita e del suo procedere; in Antonio Salzano è dettato dalla stessa energia, che diventa certezza nel divenire degli eventi e nella speranza di una vita esemplare; in Giuseppe Cotroneo, invece, s'identifica con la spontanea assimilazione di una realtà da accettare così com'è, nel bene e nel male, restando nella propria dimensione di uomo che trova nell'arte, fortunatamente, il rifugio intimo delle proprie fiduciose fantasie e, parallelamente, la sicurezza dell'avvento del proprio "esprit", molto estroverso. Da ricordare, ancora, che i suindicati artisti sono stati in Molise, ospiti alla Scuola dell'Infanzia di Cantalupo nel Sannio (IS), con la mostra "Controventi Mediterranei 2". L'esposizione, dal 3 all'11 agosto 2013, ha richiamato l'attenzione della critica, dei mass-media, dalla RAI con Il TG 3 Molise a tanti siti web, e ha riscosso un ampio consenso da parte del pubblico, accorso numeroso. "Controventi Mediterranei 2" ha visto insieme: Rolando Attanasio, Lucia Buono, Maria Luisa Casertano, Alfredo Celli, Carlo Cottone, Giuseppe Cotroneo, Maria Pia Daidone, Umberto Esposti, Lucio Gacina, Mario Lanzione, Elio Marino, Luciana Mascia, Nino Perrone, Achille Quadrini, Myriam Risola, Antonio Salzano. È stato un incontro tra artisti, ben apprezzati e di profondo sentimento, di diverse aree geografiche italiane - Molise, Campania, Puglia, Abruzzo, Lombardia, Lazio -, con opere di formato cm. 100x100, in prevalenza in tecnica mista, di vitale qualità. Gli artisti come "cercatori d'anima" riescono a rendere l'esprit del proprio tempo e/o ad anticipare quello futuro. La piega epocale che vivono la sostanziano di umori rilevabili e






tracce correnti, sino a rendere le loro opere interpretazioni di intervalli esistenziali. Ben consapevoli, trattengono il senso del divenire riuscendo a cogliere prossime dimensioni e a far transitare utopie, se non visioni. Riuscire ad assemblare, a inizio agosto del 2013, questa rassegna d'arte contemporanea, che contava sedici presenze artistiche con relative opere d'arte, realizzate con diverse declinazioni linguistiche, ha voluto essere un ulteriore contributo di verifica dello stato dell'arte italiano, sempre in fermento e attivato, se non stimolato, da una crisi di valori e d'incidenza economica. L'esposizione "Controventi Mediterranei 2" ha incapsulato e integrato non solo "sensi mediterranei", ma i caratteri di altre coordinate geografiche e concettuali, di artisti di tutto rispetto, di varie località italiane e con all'attivo tante personali, molte collettive e diverse rassegne, di grande importanza, da "La Quadriennale" di Roma sino a "La Biennale" di Venezia, che hanno sempre guardato, in senso telescopico, a vita ed eventi delle nostre temperature, ma, soprattutto, a quei venti di partecipazione di altre realtà, che si confondono e flettono anche sulle nostre sponde e sul nostro bacino. Questi venti d'opinione, essenzialmente liberi, che partono anche da lontano, attraversano il nostro Mediterraneo e si qualificano ad essere controventi mediterranei; così, appelli, passaggi, lieviti, esiti, palpiti e risultati di ricerche, precipitati anche di atmosfere lontane, vengono metabolizzati e vivono nelle loro opere l'urgenza e la necessità di confrontarsi. Questi artisti, di tono elevato e di alta qualità, da molti anni sulla scena artistica nazionale, e non solo, differenti per semantica, hanno offerto un serissimo ventaglio di misurate coniugazioni del linguaggio pittorico contemporaneo; insomma, direttive di molteplici modalità espressive si sono legate per manifestare attendibili presenze e per determinare una possibile misurata ricognizione.

Gli artisti, presenti con lavori di ricerca, seriamente conosciuti e ampiamente riconosciuti, hanno sostenuto un contemporaneo visivo di temperamento euro-mediterraneo e attivato, così, oggi, una prova espositiva per alimentare, in fondo, una resistente apertura futura. Bisogna sottolineare che la creatività nel Mezzogiorno risulta sempre in crescita e i risultati delle varie indagini in campo hanno bisogno di luoghi di confronto per eventuali dibattiti. La "location", libera, offerta da Cantalupo nel Sannio ha permesso di corroborare la conoscenza di percorsi artistici e di fissare l'attenzione su interessanti indagini linguistiche; a questo proposito, c'è stata un'appendice, all'interno stesso della mostra con una sezione minimale, nella saletta piccola, del Gruppo "Astrattismo Totale", composto da Giuseppe Cotroneo, Mario Lanzione, Antonio Salzano, per un doveroso, avveduto e giusto approfondimento su un'interessante novità del territorio salernitano-sannita-beneventano. La filosofia di quest'incontro, improntato al confronto di stili, ha permesso alla zona molisana di poter recepire un momento squisitamente visivo-culturale, mentre all'orizzonte si tratteggiavano ulteriori spunti per scambi aggreganti di nuovi progetti. In questa mostra s'incontravano vari vissuti; nelle opere si riflettevano attraversamenti memoriali; difatti, nelle cognizioni artistiche la memoria era recepita come fondo d'avvio, mentre passaggi diaristici rafforzavano un campo di profili evocativi, aggettanti, risonanti. Alza il livello qualitativo la metabolizzazione di estremi, quelli epocali e quelli intimistici, quelli sociali e quelli domestici; ogni artista delimita un proprio ambito di ricerca, finitimo agli altri; le risposdenze



estetiche squillano e si specchiano, movimenti e intrecci rafforzano congetture e rimandi. L'incontrarsi è vivificare la comunicazione, nonché rinvigorire il sentire comune. Fermare la memoria per assicurarla come testimonianza del vissuto e sommare anche la pronuncia diaristica permette di regolare passato e presente per graffiare il futuro; e sembrano scattare altri possibili, sollecitanti incontri. Quest'esposizione è stato un meeting di paralleli segni incisi, raccolti sì sul "fil rouge" del ricordo, ma anche sul rinforzo di rivelazioni future, frutto di sagge elaborazioni concettuali. Ritornando a Mario Lanzione, ci sembra il caso di riprendere il pensiero di Enrico Crispolti, che, tra l'altro, segnala [da "Una linea napoletana", a cura di Enrico Crispolti, catalogo della mostra tenutasi al Palazzo Marchi di Pordenone, Edizioni Mazzotta, Milano, 1987]: "...La ricerca di Mario Lanzione si è venuta decisamente caratterizzando in chiave lirica da circa dieci anni a questa parte, dopo un esordio informale nei primi Settanta, subito coinvolto nell'impiego della carta, allora in strappi (1974). Nel 1977 infatti Lanzione lavorava con carte veline e tempera, cercando trasparenze, filtrazioni di luce, in un evidente lirismo introspettivo, che valutava il rapporto con la realtà soltanto se intimisticamente filtrabile. In questi termini, in un cromatismo bassissimo, appena affiorante, ha lavorato fino al 1980, quando hanno cominciato a manifestarsi nelle sue proposizioni, fra filtrazioni e impronte segniche, sempre in tempera e carte veline, prime definizioni di spartiture geometriche. Che in particolare nel 1983 hanno preso consistenza come costituite trasparenze luminose (tema della 'finestra', ricorrente nei titoli), attraverso un colore appena più acceso in risalti di senso strutturale, là dove infatti si insinuavano sorta di spigolature geometriche come trama portante (anche ironicamente) del dipinto. Una nuova stagione nella ricerca pittorica di Lanzione si definisce nel 1986 nell'organizzarsi di una spazialità a setti compenetrati, nell'uso solido dell'acrilico che permette l'accendersi del colore, anche in accenni atmosferici serrati in costruzioni strutturali geometriche. Il lirismo di Lanzione si fa allora più spaziale. E nelle tele del 1987 le costruzioni sono più forti e complesse, e cromaticamente sostenute, in un gioco di ambiguità spaziali arricchite da incastonamenti evocativi di frammenti appunto d'accento atmosferico naturale, in isolati riquadri. Un grande respiro spaziale, e un senso di arcano, anche, di una certa magicità di presenze, mi sembrano avvertibili in queste nuovissime prove..." Inoltre, ci sembra d'uopo riprendere, anche, quanto scritto da Tiziana Fratini, che ci sembra efficace e illuminante, per la mostra SPAZI IMMAGINARI di Mario Lanzione, tenutasi dal 5 dicembre 2009 al 7 gennaio 2010, c/o IMMAGINARIA arti visive gallery di Firenze: "Squarci di luce aprono le tele di Mario Lanzione, in una sequenza di sovrapposizioni di colori, dai più tenui e luminosi, ai più decisi e scuri. Squarci di luce irraggiano svariate policromie dall'oscurità, invadendo la tela, o imprigionati da essa, dietro apposite fessure, ne suggeriscono l'intensità e la forza. Morbide pennellate seguono linee geometriche, nell'intento di visitare realtà fisiche e interiori che uniscano l'immaginario al reale, l'effimero della materia al soprannaturale, nell'idea che l'artista si prefigge di trasmettere. La composizione pittorica talvolta sfugge dalla spigolosità delle forme, in linee più sinuose, come nel quadro qui proposto nel 2003, altre volte sottolinea con risparmi di colore figure più marcate e oggettivamente più resistenti all'introspezione. La pittura di Mario Lanzione è davvero uno specchio dove la luce si





scompono nei colori di un'anima universale, che riguarda i percorsi vitali della materia, i nostri viaggi fantastici e interiori nella ricerca di qualcos'altro che è altrove e al di fuori di noi. Vale davvero la pena di visitare i suoi 'spazi immaginari' per viaggiare attraverso i suoi squarci di luce fino a toccare l'indefinito." In conclusione, Mario Lanzione riesce a bilanciare spirito e dinamica, calcoli concreti e tensioni emotive, pensiero e azione in dipinti di rara intensità, in cui si bilanciano direttrici su orizzonti, tagli su prospettive, colorazioni terse su cromatismi intensi; insomma, riesce a essere libero nell'interpretazione equilibrata delle vene dell'Astrattismo Totale. Altra, conclusiva, precisazione è questa: mercoledì 22 ottobre 2014, presso la sala "Di Stefano" del PAN (Palazzo delle Arti - Napoli) via dei Mille n. 60, edito da "Paparo" con il testo critico di Mario Lanzione, si è tenuta la presentazione del volume "ASTRATTISMO TOTALE. RAZIONALE E IRRAZIONALE TRA GEOMETRIA E MATERIA (COTRONEO - LANZIONE - SALZANO)." Sono intervenuti al dibattito Riccardo Dalisi (artista), Linda Irace (presidente dell'associazione "Tempo Libero" di Napoli), Mario Lanzione (Gruppo Astrattismo Totale), Enzo Navarra (artista), Pompeo Paparo (editore), Annalisa Ucci (giornalista), Gruppo Astrattismo Totale (Giuseppe Cotroneo, Mario Lanzione e Antonio Salzano). ASTRATTISMO TOTALE. RAZIONALE E IRRAZIONALE TRA GEOMETRIA E MATERIA (COTRONEO - LANZIONE - SALZANO), è una pubblicazione di Paparo Editore, con testo critico di Mario Lanzione, che racchiude l'attività svolta dal 2012 al 2014 dal Gruppo "Astrattismo Totale", formato dagli artisti Giuseppe Cotroneo, Mario Lanzione e Antonio Salzano. Un Gruppo che nasce con l'Arte/studio - Gallery di Benevento e che coniuga l'esperienza dell'Astrattismo Geometrico con quella dell'Informale, per una proposta innovativa nel settore dell'Arte Astratta. Questo catalogo, illustrato con foto di opere che ne tracciano il percorso artistico, arricchito di immagini degli eventi ove i tre protagonisti hanno avuto modo di confrontarsi con personaggi dell'arte e della cultura, rappresenta un vero documento storico per quello che oggi rappresenta, in Campania, il Gruppo Astrattismo Totale. Mario Lanzione, con i testi critici scritti per le mostre tenute a Città di Castello (Perugia), Bari, Benevento, Cantalupo nel Sannio (Isernia), Napoli e Avellino ne spiega i contenuti e gli obiettivi, sottolineando che il superamento delle poetiche dell'Astrattismo è da ricercare nella capacità di esprimersi con una visione sia razionale che irrazionale dell'arte. Si tratta di un'operazione viva e filosofica, che indaga nel mistero più profondo dell'esistenza dell'uomo, nella sua "essenza" e in quella spiritualità interiore che si può raggiungere solo con un'oculata riflessione sul significato della vita e della sua integrazione in un "ordine" cosmico, che coincide con l'idea di una totalità astratta: la molteplicità del "tutto" trasformata in "uno", nel contesto dell'intero Universo sempre in continua espansione.

È un gruppo che ricerca e sperimenta. L'idea di "coniugare" la materia con la geometria nasce con il periodo delle "carte veline" del 1975 di Mario Lanzione che, negli anni a seguire, s'impegna anche come coordinatore di eventi, che inseguono la finalità di mettere insieme artisti delle due opposte tendenze (come, ad esempio, il Gruppo Partenopeo "Generazioni"). Non a caso, infatti, il Gruppo prende nome dalla mostra personale del 2008 di Mario Lanzione "Astrattismo Totale: vibrazioni geometriche nella materia". L'idea proposta dal Gruppo Astrattismo Totale si sta divulgando nell'ambiente artistico facendo prendere



coscienza ad artisti e critici d'arte della possibilità di determinare una svolta significativa nell'ambito della poetica dell'Arte Astratta. Grazie al 41° Premio Sulmona 2014, selezionato da Rosario Pinto, il Gruppo Astrattismo Totale è stato "storicizzato" a livello internazionale. Infatti, con la piena approvazione dei critici d'arte Vittorio Sgarbi, Ivo Bonintratibus, Carlo Fabrizio Carli, Toti Carpentieri, Giorgio Di Genova, Massimo Pasqualone, Duccio Trombadori e Gaetano Pallozzi, al Gruppo Astrattismo Totale è stato attribuito una segnalazione particolare per un progetto innovativo nel panorama dell'Arte Contemporanea. Da ricordare anche l'inaugurazione di sabato 8 novembre 2014, al Museo Arti Applicate, Villa De Ruggiero - Via Nazionale, 102 - Nocera Superiore (Salerno), con la mostra del Gruppo: "ASTRATTISMO TOTALE - COTRONEO - LANZIONE - SALZANO." Prima di passare a Giuseppe Cotroneo e ad Antonio Salzano ci sembra opportuno riprendere dal testo di Rosario Pinto "Gli orientamenti artistici astratto-informali", printartEdizioni, del luglio 2015, un passaggio significativo, che illustra le capacità calamitanti del GAT. Pinto sostanzia, così, a p. 116: "Giungiamo, in tal modo, alla intensissima e diversamente luminosa produzione più recente di Mario Lanzione e giungiamo anche all'esigenza che egli avverte di dar corpo ad un ampliamento visibile delle ragioni astratto-geometriche costituendo il gruppo di 'Astrattismo totale' cui aderiscono con entusiasmo altre personalità d'artisti: Antonio Salzano e Giuseppe Cotroneo.

Dell'"Astrattismo totale" fornisce una puntuale perimetrazione teoretica lo stesso Mario Lanzione, quando afferma che nel divenire delle esperienze maturate nel tempo, il messaggio dei tre artisti campani è affidato all'arte astratta in tutta la sua potenziale possibilità espressiva. Se le due correnti artistiche, l'Astrattismo geometrico e l'Informale, sono state le punte estreme di opposte visioni, l'Astrattismo globalizzante di Cotroneo, Lanzione e Salzano è il risultato di uno studio basato sulla convinzione che esiste un punto d'incontro dialetticamente valido nella complementarità degli elementi linguistici e stilistici che hanno consentito l'evoluzione dell'Astrattismo: geometria e materia, istinto e ragione, segno, luce e spazio si coniugano nell'Astrattismo Totale."


E, ancora, suggerisce Pinto: "Altri artisti, come la pugliese Myriam Risola e Fabio Mariacci di Città di Castello, mostrano attenzione intellettuale alla temperie 'astrattista-totale', osservandone con interesse l'intervento propositivo, ma disancorando i propri percorsi creativi dalla misura organica di integrazione nel suo contesto."

**Giuseppe Cotroneo** è nato a Benevento, nel 1951. Grafico e scultore, esprime il suo potente estro sulle correnti astratte e informali. La produzione artistica di Giuseppe Cotroneo si divide tra paradigmi e segni. Giuseppe Cotroneo ha seguito un percorso formativo artistico sin dagli anni del liceo. Nato a Benevento il 13.04.1951, diplomato al Liceo Artistico nell'anno 1972, entra nell'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove si forma al Corso di Scultura, diplomandosi sotto la guida del Maestro Augusto Perez, grande scultore, molto apprezzato. Abilitato all'insegnamento dell'Educazione Artistica, ha insegnato in diverse scuole e città: Savona, Verona, Milano, Lecco. Trasferito a Napoli, insegna a Cardito presso il Liceo Artistico, dove resta fino al 2010, per poi trasferirsi a Benevento, dove oggi insegna Discipline Plastiche al Liceo Artistico. Alla ricerca della sua identità artistica, influenzato dalla carica positiva del Maestro Perez, lavora e studia, assiduamente, scoprendo una sua linea creativa passando



dal ciclo delle grafiche per proseguire nella scultura, intensificando sempre più la sua voglia di raccontare e di raccontarsi. Oggi è impegnato con il GAT, Gruppo Astrattismo Totale. L'Astrattismo Totale nasce con il periodo delle 'Carte Veline', prodotto da Mario Lanzione, che è tra i primi artisti a sperimentare l'idea di mettere insieme i due opposti concetti razionali e irrazionali dell'Astrattismo, portando avanti una ricerca che coniuga la pittura informale con quella geometrica. Un'idea che, oggi, grazie all'aggregazione con l'Artestudio-Gallery di Benevento, condivide con Giuseppe Cotroneo e Antonio Salzano. I tre artisti campani, hanno raggiunto la convinzione che esiste un punto d'incontro dialetticamente valido nella fusione degli elementi linguistici e stilistici che hanno consentito l'evoluzione dell'Astrattismo. Piani geometrici e risponderie materiche, fronti istintuali e profili di ragione, segni accorciati e segmenti spezzati, bagliori di luce e profondità dello spazio, sono i temi sviluppati. Gli impulsi emotivi e psicologici, la sintesi tra sofferenza e gioia di vivere, il connubio tra materia e spirito, l'alchimia dei ricordi e degli umori tra la memoria del passato e l'affermazione del presente e l'assunzione di un'astrazione poetica e lirica che si rivela in Lanzione attraverso il pensiero cosmico delle origini della vita, sono dettati dalla stessa energia che, in Salzano, diventa certezza nel divenire degli eventi e che, in Cotroneo, s'identifica con la spontanea assimilazione di una realtà da accettare così com'è, nel bene e nel male, restando nella propria dimensione di uomo che trova nell'arte, il rifugio delle proprie speranze. Giuseppe Cotroneo imposta la redazione delle sue opere con impasti cromatici insoliti e convincenti, perché sia profondo il senso tattile, quasi di corporeità, e per favorire, al massimo, l'assunzione icastica dei motivi della scena, sublimata da riferimenti naturalistici. Nella discrezionalità dell'impianto geometrico-informale, impostato e strutturato da Giuseppe Cotroneo, si legge e si ricava la tendenziale idea di misurare e dimensionare lo spazio, ma, anche, di interpretarlo, pienamente, sino a possederlo e alla fine conquistarlo con filigrane segniche e aggettanti segmentazioni, con pregnanti pluridimensioni o con febbricitanti mitologie contemporanee. Giuseppe Cotroneo ricorre, talvolta, a iperboliche iconografie per scandire e manifestare segni e contrassegni, segnalazioni e segnali, succhi vitali e frenetici. Insomma, centrifugate idee s'innestano per generare clamorosi colpi d'occhio e concentrate rilevanze cromatico-segniche. Giuseppe Cotroneo è sempre in continua attività ed è fortemente impegnato a inquadrare in pittura i cambiamenti metropolitani, indagando su dinamiche e motivazioni. Giuseppe Cotroneo cerca di bilanciare sostanza in attese temporali e raccoglie, nelle sue pitture polimateriche, acuti archi d'intendimenti, che vanno da "esprit" naturalistici a dimensioni di limiti urbani, ma fa di tutto perché si respiri un'apertura, un varco di concordanze. Il suo pensiero poetico batte sull'esterno del mondo e mantiene un controllatissimo contatto con i sentieri di una spiritualità laica, che indaga il sé e cerca di raggiungere l'altro. La produzione artistica di Giuseppe Cotroneo spazia dalla grafica alla pittura, dalla ceramica alla scultura polimaterica e a varie prove e saggi in altre dimensioni visive. La sua estensione artistica è piena e convinta, come persuasivi appaiono gli intrecci di materiali diversi, le strettoie compositive e gli aggreganti chiasmi coloristici, che vanno da segnate stesure del rosso infuocato e del blu notte sino all'azzurro e al verde, che intendono aprire nuove frontiere di un percorso, sensibilmente e acutamente, astratto. Cotroneo cura una





rete di cromatismi assoluti e, successivamente, li sagoma e li rifila per intendere campi dell'origine e per captare il futuro. C'è una certa voglia di conquistare lo spazio, di invaderlo pienamente, di rappresentarlo per offrire una stagione di sensazioni. Questa sua specifica tensione, perlopiù costante, misura, essenzialmente, lo spazio e manifesta una disamina composta di frenesie vitali e succhi frenetici. Insomma, elementi esuberanti sembra vogliano apparire, quasi ad offrire un'effervescenza in una segnaletica di moti e motivi astratto-geometrici, seppur apparentati, quasi in una coniugazione aniconica, con onde e trasmissioni informali. Il coordinamento di respiro segnico-cromatico, disciplinato tra ordine geometrico e risucchio informale si compie nelle stesure ultime, pienamente convinte a estroflettere e a esplicitare una profonda presa di coscienza visiva, corroborata da sedimentazioni pluralistiche. Il "focus" dell'azione pittorica di Giuseppe Cotroneo, tra segmenti e cromie e tra ritmi e velocità gestuale, consolida visioni consistenti. Le sue opere, da leggere come affondo di materia ed elaborazione di appunti, confermano squarci di luci e significativa abilità e rilanciano palpiti di equilibri, di umori e di sentimenti.

**Antonio Salzano** è nato a Nocera Superiore, nel 1950. L'artista riesce a comunicare con il mondo visivo per via di sottili rimandi segnico-geometrici e temperanze cromatiche. I lavori di Antonio Salzano indagano, con sottile e delicata poesia, le strutture della geometria. L'artista con decisioni accorte e gesti misurati bilancia cromatismi selezionati, scelti tra crudi rimandi. Senza indugio, quindi, Antonio Salzano propone, con una disciplinata ricerca cromatica, valori essenziali dell'esistenza. Le moltiplicate vibrazioni e i situati tagli, complice un tessuto di blu turchese, segnalano un variegato, seppur marcato, campo d'intendimenti, che legittima cronache delle emozioni e ragioni del cuore. Antonio Salzano espone una serie di opere che emettono sospensioni, rarefatte lucidità e mute indicazioni etico-spirituali. In questa modulazione di assetti neogeometrici e di rarefazioni astratte manifesta essenziali equilibri tra la relazione di una forma data e lo spazio. Con una motivata, calma e coerente autorità artistica, assicura alle sue opere una precisa e solida natura pittorica, scaturita, tradotta e prodotta da un lavoro, intelligente e metodico, in cui l'intima dialettica indica la comprensibile preoccupazione di affermare come la pittura possa risultare ancora una legittima e alta espressione non superata nel procurare profonde emozioni estetiche e, comunque, in netta simbiosi con l'arte aggiornatissima dei nostri tempi, tra crisi e conflitti. L'attuale pittura di Antonio Salzano si presenta ancor più interessante e compatta, nonché accattivante. Il senso della realtà divina domina gli scenari che il suo pennello, ormai esperto, costruisce. Paesaggi dell'anima, sagaci visioni d'insieme, scenografie pulite guadagnano lo spazio della tela. La mano di Antonio Salzano conquista tessiture di panorami ideali, ma anche immaginati. E da queste tessiture emergono visioni sospese tra sogni ed emozioni. Cromatismi mediterranei segnati da intelligenti tagli, intervallati da luci ed ombre, intendono far vibrare memorie e surrealtà. L'artista dettaglia sequenze di elementi fantastici e vitali, sotto l'impulso di una fresca capacità inventiva. L'immaginazione fertilissima, ricombinata con ambientazioni in blu turchese, rende singolari risultati. I suoi dipinti risucchiano cadenze visive di un iter mentale e di un percorso etico-religioso, che ripercorre note passate, nonché utili riferimenti e dati attuali. Emerge la voglia